

**La storia.** Erano in vendita alla Biennale e sono state acquistate dall'Opera del Duomo. L'emozione del direttore Timothy Verdon

## Il museo ritrova tre capolavori "Ora è completo"

GAIA RAI

Poco più di un anno fa, nel settembre 2015, le avevamo viste in mostra a Palazzo Corsini, attrazioni d'eccezione allo stand della galleria torinese Benappi alla ventinovesima Biennale internazionale dell'Antiquariato. Da ieri, hanno trovato il loro posto nelle sale del museo dell'Opera del Duomo, a pochi metri da quella cattedrale per cui, agli inizi del Trecento, furono commissionate. Anche il mondo dei beni culturali conosce storie a lieto fine, e quella delle tre sculture-capolavoro di Arnolfo di Cambio (un Apostolo in marmo, alto un metro e venti, originariamente sulla facciata) e Tino da Camaino (due piccoli angeli, sempre in marmo, realizzati per la tomba del vescovo Antonio d'Orso) che l'Opera ha acquistato lo scorso gennaio, restituendole al pubblico, è una di queste. Appartengono al patrimonio della Cat-

tedrale, smantellate alla fine del Cinquecento insieme alla facciata medievale, scomparse e poi ricomparse nel parco Torrigiani, le tre opere erano state messe in vendita dagli eredi della famiglia fiorentina nel corso dell'ultima edizione della mostra-mercato. Qui le aveva viste Tomaso Montanari, che sulle pagine di *Repubblica* aveva auspicato un loro acquisto da parte di un'istituzione museale, in modo da scongiurare l'ipotesi che un privato, pur costretto, a causa dei vincoli, a lasciarle in Italia, le sottraesse alla pubblica visione, magari nascondendole in un caveau. Un appello ascoltato dall'Opera che, pur alle prese con l'ingente investimento (45 milioni di euro) per l'apertura del nuovo museo, inaugurato il 29 ottobre, ha deciso, dopo un momento di riflessione, di procedere all'acquisto per «il bene superiore della città, e di quell'unicum storico-artistico, architettonico, spirituale che è piazza del Du-



**L'APOSTOLO**  
È in marmo ed è alto un metro e venti. Lo ha realizzato Arnolfo di Cambio

mo», come si legge in una nota emessa nell'occasione dal cda. Per formalizzare la compravendita, sono stati necessari tuttavia altri due mesi, nel corso dei quali lo Stato, trattandosi di opere vincolate, avrebbe potuto esercitare un eventuale diritto di prelazione. Il 15 gennaio 2016 la compravendita è andata a buon fine, e da ieri le sculture — pagate dall'Opera una cifra inferiore ai tre milioni di euro inizialmente richiesti dalla proprietà — sono esposte nel museo. L'Apostolo, in particolare, è stato collocato all'interno della ricostruzione della facciata medievale della cattedrale, nella cosiddetta "Sala del Paradiso", unico elemento originale del gruppo della "Dormitio Virgi-

Si tratta di un Apostolo e due angeli che erano stati commissionati nel Trecento per la facciata della cattedrale

nis" proveniente dal timpano della porta meridionale, mentre i due Angeli hanno trovato posto nella "Sala delle navate" al primo piano. Soddisfatto ed emozionato il direttore del museo, Timothy Verdon, che ha parlato di una scelta «di grande senso civico» da parte della famiglia Torrigiani e di una «straordinaria reintegrazione di una componente di eccezionale importanza per la facciata ricostruita». «Abbiamo inaugurato il nostro museo — ha poi aggiunto — un anno fa, ma fino ad oggi, senza queste tre opere, non potevamo considerarlo completo».



Li angeli, marmo, a Tino da Camaino. La tomba di Antonio d'Orso

informazione pubblicitaria

## Speciale ENSEMBLE SAN FELICE XXIV Stagione Concertistica 2016

EVENTI FIRENZE

### Meraviglia barocca: Haendel multiforme

Appuntamento di grande rilievo con un programma interamente dedicato alla meravigliosa musica di Haendel in un percorso che si muove tra arie e sonate strumentali, venerdì 9 dicembre alle 21 presso l'Auditorium Folco Portinari, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Il concerto si inserisce all'interno della XXIV Stagione Concertistica 2016 dell'Ensemble San Felice, curata dal Direttore musicale Federico Bardazzi, dal Direttore artistico Marco Di Manno e dalla General Manager Carla Zanin. L'iniziativa si svolge in collaborazione con l'Opera Network, Konzert Opera Firenze, con il sostegno della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Il programma quattro Deutsche Arien, scritte tra il 1724 e il 1727, e alcuni brani strumentali; due sonate per flauto dolce e basso continuo e una suite per organo. I brani saranno interpretati dagli straordinari musicisti dell'Ensemble San Felice, gruppo specializzato nella interpretazione della musica antica e barocca su strumenti originali, apprezzato da oltre venti anni sulla

» Haendel Arie e Sonate venerdì 9 dicembre alle ore 21, Auditorium Folco Portinari, Firenze



Cinzia Centonza

scena internazionale: si esibiranno il soprano Cinzia Centonza con la sua sublime vocalità, il virtuoso Marco Di Manno al flauto dolce e all'oboe, mentre il basso continuo sarà realizzato dal violoncello del musicista di fama internazionale Federico Bardazzi, fondatore dell'Ensemble, e dal clavicembalo suonato dal giovane talento Dimitri Betti che suonerà anche il bellissimo

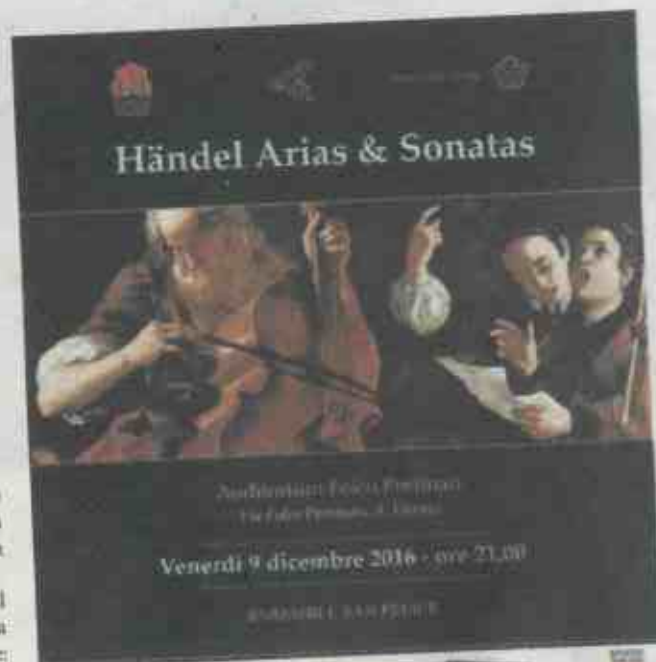


Federico Bardazzi

organo dell'Auditorium nella suite in re-min. Le Neun Deutsche Arien sono destinate al soprano solo con l'accompagnamento di uno strumento concertante (flauto e oboe) e del basso continuo. Con questi brani Haendel, che all'epoca viveva a Londra ed era già un affermato compositore di opere, oratori e di sfavillante musica

d'occasione, sembra rituffarsi nelle atmosfere intime che aveva sicuramente conosciuto durante gli anni giovanili trascorsi ad Amburgo, prima ancora dei suoi viaggi in Italia. I testi delle arie sono del poeta amburghese Heinrich Brockes e preannunciano già quel filone della letteratura e della filosofia tedesca a cavallo tra il Barocco e l'Illuminismo in cui l'uomo si tuffa nella quiete e nella bellezza della natura abbandonandosi a una serena e contemplativa spiritualità. Il genio musicale di Haendel interpreta magistralmente questa disposizione dell'animo, creando un'opera che, pur nella varietà dei ritmi e delle tonalità, mantiene sempre un senso di grande dolcezza e raffinata eleganza.

Nelle sonate per flauto di Haendel il virtuosismo lascia sempre spazio alla fantasia e alla creatività musicale: alcuni movimenti spiccano per bellezza e perfezione di struttura, si pensi ad esempio all'Andante della sonata in sol minore o alla giga finale di quella in fa maggiore. La premessa è già una indimenticabile atmosfera.



» Info e prenotazioni  
www.ensemblsanfelice.com  
info@ensemblsanfelice.com +39 339 8362788